

Newsletter n° **169** , **7 aprile 2011**

La proposta dell'**esilio per Gheddafi** avanzata dal ministro Frattini ha riscosso un ampio consenso. Ma è una via realmente praticabile? *Marina Mancini* illustra i non pochi ostacoli giuridici, soffermandosi sugli obblighi degli Stati e sul ruolo del Consiglio di Sicurezza dell'**Onu**.

I **rapporti economici tra Italia e Cina** sono in profonda trasformazione. Le filiere produttive italiane sono sempre più legate alla Cina, nota *Giorgio Prodi*, ma le limitate dimensioni delle nostre imprese rimangono un grosso ostacolo a più ampie intese commerciali e produttive.

L'Italia ha finalmente raggiunto un nuovo **accordo con la Tunisia per la gestione dei flussi migratori**. Gli interessi dei due paesi rimangono però molto diversi, sottolinea *Jean-Pierre Cassarino*, e l'Italia deve prendere atto che i suoi interlocutori a Tunisi sono impegnati a far fronte a impellenti bisogni della popolazione, le cui rivendicazioni non possono più ignorare.

La fronda militare in atto in **Yemen** sta mettendo in seria difficoltà il regime di Ali Abdullah Saleh. La spinta alla democratizzazione è forte, ma c'è il rischio, nota *Umberto Profazio*, che il conflitto sfoci in una devastante guerra civile.

In **Siria** continua la protesta contro il regime di Bashar al-Assad. *Massimiliano Fiore* valuta l'impatto che l'eventuale **crollò del regime** potrebbe avere sulla stabilità regionale e sulle strategie dei diversi attori in campo.

Le piazze dell'**Egitto** tornano ad affollarsi per chiedere alle autorità di governo di non interrompere la transizione in corso. Che può ancora dar luogo, secondo *Paola Caridi*, a una dinamica di reale cambiamento più di quanto si pensi.

Il pacchetto messo a punto dall'**Unione europea** per rilanciare la **cooperazione con i paesi della sponda Sud del Mediterraneo** rappresenta un passo nella giusta direzione, ma sottolinea *Giancarlo Chevallard*, non è sufficiente ad affrontare la portata della crisi in corso nella regione.

A sei mesi dalle elezioni, la **Bosnia Erzegovina** non ha ancora un governo centrale e le tensioni politiche non accennano a placarsi. Secondo *Andrea Cellino*, è giunto il momento di liberare il paese dalla tutela di un quasi-protettorato ormai inefficace. Con un ruolo nuovo anche per l'Ue.

AffarInternazionali è anche su [Twitter](#) e [Facebook](#). Seguici!

